

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Franza o Spagna

Montanelli li chiamava "i rièccoli". Salvatore Ligresti, arrestato ai tempi di Mani Pulite, fu condannato definitivamente a 2 anni e mezzo per corruzione e finanziamento illecito dei partiti (tangenti Eni-Sai e Metropolitana Milanese). Eppure gli amministratori della giunta fiorentina trattavano con lui "riservatamente" sul nuovo stadio da costruire su suoi terreni. Alfredo Romeo fu condannato nel '96 dal Tribunale di Napoli a 4 anni e mezzo per le tangenti sulla gestione del patrimonio del Comune, condanna confermata in appello (pena dimezzata) e prescritta in Cassazione. Eppure continuava a vincere appalti a Napoli, Roma, Venezia, al Quirinale e così via. A curargli l'immagine è l'assessore regionale Claudio Velardi, che chiede le dimissioni della Iervolino, anzi-

chè le proprie. Nel 1996 i giudici scrivevano: "Romeo prende contatti con tutte le forze politiche e a tutte... offre contributi.. Non mira solo alla gestione del patrimonio della città di Napoli... ma anche di Roma". Oggi, 12 anni dopo, i pm scrivono: "Le amabili conversazioni tra Romeo e i parlamentari Bocchino e Lusetti... portano alla luce una trasversalità di rapporti che garantiscono a Romeo la certezza dei propri affari vita natural durante, a prescindere dalle coalizioni di volta in volta prevalenti". Franza o Spagna purchè se magna. Tutto può dire chi ha continuato a stringere le mani di noti corruttori fuorchè "non sapevo". Anzichè menarla con la separazione delle carriere tra pm e giudici, si potrebbe cominciare col separare le carriere dei politici da quelle dei tangentari. O è troppo? ♦

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

5 risposte da Mimmo Paladino

Artista



1. — Artisti a Napoli

Anni fa ho fatto un film su Don Chisciotte in cui lui dice che gli artisti vedono ciò che altri non vedono. E questo cosa c'entra con la situazione odierna? C'entra, l'arte è come una bomba a scoppio ritardato e qui vivono tanti artisti di valore: penso a Saviano come a Servillo, a Sorrentino.

2. — Intellettuali silenziosi

Mi pare che i grandi intellettuali italiani oggi tacciano. Dovrebbero affermare che l'arte e la cultura rappresentano la via d'uscita. Però mancano voci che un tempo si ascoltavano: penso a Pasolini, Moravia, Sciascia, mettiamoci pure l'avanguardia con Sanguineti.

3. — Il potere della parola

Perché non io? Perché quello che posso dire con la parola è inferiore a quello che so dire con la pittura. È necessario sentire chi sa usare la parola, che ha una diffusione più vasta.

4. — Saviano isolato

Saviano c'è, intorno ha un coro di consensi, ma un vero dibattito a più voci non c'è stato. Sarebbe stato più salutare per lui e per tutti.

5. — Pericolo omologazione

Qui a Napoli è importante trovare strumenti che danno un'energia positiva come il Madre, il museo d'arte contemporanea Donna Regina. Invece ormai la tv e molti giornali omologano perché si fermano alla superficie delle cose.

GENOVA, LUGLIO 2001

I tre giorni in cui le forze dell'ordine italiane andarono **FUORI CONTROLLO**

La più imponente operazione politico-militare della storia della Repubblica

La catena di comando che originò il **DISASTRO**

Le decisioni nei giorni di **SANGUE**

L'ultima sentenza e il grido **VERGOGNA**

Un film di Beppe CREMAGNANI e Enrico DEAGLIO con Mario PORTANOVA



CON IMMAGINI E INTERVISTE ESCLUSIVE

Per la prima volta parlano Claudio Scajola (Ministro dell'Interno nel 2001),

Fausto Bertinotti, Giuseppe Pericu (sindaco di Genova),

Furio Colombo, il generale Nicolò Bozzo.

A SETTE ANNI DI DISTANZA, UN FILM CHE RICOSTRUISCE LA CATENA DI COMANDO DALLA PIAZZA AI PALAZZI DELLA POLITICA

